

L'immagine

Prima parte, **Questione 35**

Proemio

Parliamo ora dell'**Immagine**.

E riguardo ad essa si pongono due quesiti:

1. Se Immagine applicata a Dio sia nome personale;
2. Se tale nome sia proprio del Figlio.

**ARTICOLO 1:**

**VIDETUR** che Immagine applicata a Dio non sia nome personale.

I<sup>a</sup> q. 35 a. 1, arg. 1

Infatti: **S. Agostino** dice: «È identica la divinità e l'immagine della SS. Trinità dalla quale fu fatto l'uomo». Perciò immagine è nome essenziale e non personale.

I<sup>a</sup> q. 35 a. 1, arg. 2

**S. Ilario** afferma che «l'immagine è **specie** [forma] somigliantissima della cosa riprodotta». Ma specie, o forma, in Dio è nome essenziale. Dunque lo è anche immagine.

I<sup>a</sup> q. 35 a. 1, arg. 3

Immagine viene da imitare che indica una **precedenza** [del modello] e una **posteriorità** [dell'immagine]. Ma le Persone divine non hanno tra loro alcuna precedenza o posteriorità. Perciò Immagine in Dio non può essere nome personale.

I<sup>a</sup> q. 35 a. 1. **SED CONTRA:**

Scriva **S. Agostino**: «Ci può essere qualche cosa di più assurdo che prendere immagine come **termine assoluto** ?» Dunque in Dio immagine è **nome relativo**. E di conseguenza è un termine che si riferisce alla persona.

I<sup>a</sup> q. 35 a. 1. **RESPONDEO:**

Per avere l'**immagine** è richiesta la **somiglianza**. Però non basta una somiglianza qualsiasi; ma si richiede o la **somiglianza nella specie**, o almeno in un segno caratteristico della specie.

Ora, il segno caratteristico della specie nelle cose corporali è principalmente **la figura**: infatti vediamo che le diverse specie di animali hanno figure differenti, ma non [necessariamente] colori diversi. Cosicché se su di una parete si stende il colore di una cosa, non si dirà che questa rappresentazione ne è l'immagine se non ne rappresenta la figura. - Ma per avere l'immagine non basta neppure la somiglianza di specie o di figura; ma si richiede anche l'**origine**; perché, come dice **S. Agostino**, un uovo non è l'immagine di un altro uovo, perché non è ricavato da esso. Perciò, affinché una cosa sia veramente **l'immagine** [di un'altra] è necessario che ne derivi rassomigliando ad essa nella specie o almeno nel segno della specie.

Ora, in Dio tutto ciò che indica processione od origine è termine personale. Dunque Immagine è nome personale.

## OLUZIONE DELLE DIFFICOLTÀ:

### I<sup>a</sup> q. 35 a. 1, ad 1 argumentum

Si dice **immagine in senso proprio** quella cosa che **deriva da un'altra rassomigliandola**. **La cosa invece da cui fu presa la somiglianza propriamente si dice esemplare** e solo **impropriamente immagine**. Tuttavia S. Agostino, nel dire che la divinità della Trinità Santissima è l'immagine riprodotta nell'uomo, volle usare **immagine in questo senso [improprio]**.

### I<sup>a</sup> q. 35 a. 1, ad 2 argumentum

**Specie**, posta da S. Ilario nella definizione di immagine, sta per **forma derivata in un soggetto da un altro soggetto**. **L'immagine** infatti si può anche chiamare **specie** [*forma derivata*] di un soggetto, come si arriva a chiamare forma di un soggetto la cosa stessa di cui ha preso la somiglianza, perché questa cosa ha la forma che ad esso somiglia.

### I<sup>a</sup> q. 35 a. 1, ad 3 argumentum

Imitazione quando si parla delle Persone divine non significa posteriorità, ma soltanto rassomiglianza.

## ARTICOLO 2:

**VIDETUR** che immagine non sia un **nome proprio del Figlio**.

### I<sup>a</sup> q. 35 a. 2, arg. 1

Infatti: Il **Damasceno** dice che **lo Spirito Santo è «immagine del Figlio»**. Dunque [immagine] non è nome proprio del Figlio.

### I<sup>a</sup> q. 35 a. 2, arg. 2

Secondo **S. Agostino** rientrano nel concetto di **immagine la somiglianza e l'espressione**. Ma questo conviene anche allo Spirito Santo; perché anch'egli procede da altri secondo

**somiglianza.** Perciò anche lo Spirito Santo è immagine. Dunque essere immagine non è proprio del Figlio.

### I<sup>a</sup> q. 35 a. 2, arg. 3

Anche l'uomo, al dire di **S. Paolo, Corinti 11, 7** è immagine di Dio: «**L'uomo no, non deve coprir di velo la testa, essendo immagine e gloria di Dio**». Perciò non è proprio del Figlio.

### I<sup>a</sup> q. 35 a. 2. SED CONTRA:

Dice S. Agostino: «**solo il Figlio è Immagine del Padre**».

### I<sup>a</sup> q. 35 a. 2. RESPONDEO:

I Padri greci usano dire che lo Spirito Santo è immagine del Padre e del Figlio. I latini invece il nome di Immagine non l'attribuiscono che al Figlio: giacché nella Scrittura non si trova riferito che al Figlio. Infatti **S. Paolo, Colossesi, 1,15**, afferma: «**Egli è immagine dell'invisibile Dio, il primogenito di tutte le creature**»; e altrove **Ebrei, 1,3**: «**Egli è il riflesso della gloria di Dio e l'impronta della sua sostanza**».

**A)** La ragione di questa [riserva dei Padri latini] secondo alcuni, starebbe nel fatto che il Figlio è simile al **Padre** non solo nella **natura**, ma anche nella **nozione** di principio; lo Spirito Santo invece non conviene in nessuna nozione né col Padre né col Figlio. – Questo però non pare sufficiente. Perché dalle relazioni in Dio non può provenire né uguaglianza né disuguaglianza, come spiega S. Agostino; e così neppure quella somiglianza, che sarebbe richiesta per l'immagine.

**B)** Perciò altri dicono che lo Spirito Santo non si può dire immagine del Figlio perché non si può parlare **dell'immagine di un'immagine.**

**C)** E neppure lo si può dire **immagine del Padre**: perché l'immagine si riferisce senza intermediari al soggetto di cui è immagine; mentre lo Spirito Santo si riferisce al Padre mediante il Figlio.

**D)** E neppure può essere simultaneamente immagine del Padre e del Figlio: perché sarebbe **immagine unica di due [Persone distinte]**, il che è impossibile.

Quindi ne concludono che lo Spirito Santo in nessun modo può essere immagine. - **Ma tutto questo non vale nulla.** Infatti, come si dirà in seguito, il Padre ed il Figlio sono un unico principio dello Spirito Santo: e perciò niente impedisce che del Padre e del Figlio, in quanto sono un unico principio, ci sia un'unica immagine; dal momento che anche **l'uomo è una sola immagine di tutta la Trinità.**

Perciò si deve procedere diversamente. Come lo Spirito Santo, sebbene nella sua processione riceva, non meno del Figlio, la stessa natura del Padre, tuttavia non si dice nato; così, quantunque riceva la forma simile a quella del Padre, nondimeno non lo si dice immagine. Perché il Figlio procede come Verbo, e **il concetto di verbo [mentale] implica somiglianza di specie con il soggetto da cui procede; mentre [tale somiglianza] non è implicita nel concetto di amore, sebbene sia evidente in quell'Amore che è lo Spirito Santo, perché amore divino.**

## SOLUZIONE DELLE DIFFICOLTÀ:

### I<sup>a</sup> q. 35 a. 2, ad 1 argumentum

Il Damasceno e gli altri Dottori greci comunemente usano il nome di **immagine** per indicare una **perfetta somiglianza**.

### I<sup>a</sup> q. 35 a. 2, ad 2 argumentum

Sebbene lo Spirito Santo sia **simile** al Padre e al Figlio, tuttavia, per i motivi addotti, **non è** chiamato **immagine**.

### I<sup>a</sup> q. 35 a. 2, ad 3 argumentum

L'immagine di una data cosa può trovarsi nei vari soggetti in due differenti modi:

- **Primo**, [può trovarsi] in una cosa della stessa natura specifica; come l'immagine del re si trova nel suo figlio;
- **Secondo**, in un soggetto di natura diversa; come l'immagine del re si trova nelle monete.

Il Figlio (di Dio) è immagine del Padre nella prima maniera; l'uomo invece si dice immagine di Dio nella seconda maniera. E perciò per indicare che nell'uomo l'immagine è imperfetta non si dice semplicemente che l'uomo è immagine, ma **ad immagine, per designare cioè la tendenza alla perfezione**. Del Figlio di Dio invece non si può dire che è ad immagine del Padre, perché ne è l'immagine perfettissima.

## Parte prima > Trattato sulla Trinità delle Persone >

### La persona dello Spirito Santo

#### Prima parte, Questione 36

##### Proemio

Ci rimane ora da trattare della persona dello **Spirito Santo**, il quale, non soltanto è chiamato Spirito Santo ma anche **Amore e Dono di Dio**.

Sullo Spirito Santo si fanno quattro questioni:

1. Se Spirito Santo sia nome proprio di una persona divina;
2. Se la persona divina, chiamata Spirito Santo, proceda dal Padre e dal Figlio;
3. Se essa proceda dal Padre per il Figlio;
4. Se il Padre e il Figlio siano un unico principio dello Spirito Santo.

#### **ARTICOLO 1:**

**VIDETUR** che Spirito Santo non sia **nome proprio** di una persona divina.

##### I<sup>a</sup> q. 36 a. 1, arg. 1

Infatti: **Nessun nome comune alle tre persone può essere proprio di una sola**. Ma Spirito Santo è comune alle tre persone. Infatti S. Ilario dimostra che **col nome Spirito di Dio alcune volte è indicato il Padre, come nel passo scritturale, Luca, 4, 18: «lo Spirito del Signore è sopra di me»; altre volte è designato il Figlio, come quando Gesù stesso disse, Matteo, 12, 28: «Se io nello Spirito di Dio scaccio i demoni...», volendo con ciò indicare che egli scacciava i demoni con la potenza della sua natura [divina]; talvolta invece è indicato lo Spirito Santo, Atti, 2, 17: «Spanderò del mio Spirito su ogni carne».** Perciò Spirito Santo non è nome proprio di una persona divina.

##### I<sup>a</sup> q. 36 a. 1, arg. 2

**I nomi delle persone divine sono, come dice Boezio, termini relativi.** Ma Spirito Santo non è un termine relativo. Dunque non può essere il nome proprio di una persona divina.

##### I<sup>a</sup> q. 36 a. 1, arg. 3

**Essendo Figlio nome di persona divina, non si può dire che sia il Figlio di questo o di quello. Invece si usa dire spirito di questo o di quell'uomo, come in quel brano della Scrittura, Numeri, 11, 17: «Il Signore disse a Mosè: Prenderò parte del tuo spirito per darlo a loro».**

E altrove, **2Re, 2, 15**: «Lo spirito di Elia si è posato sopra Eliseo». Pare dunque che Spirito Santo non sia nome proprio di una persona divina.

### I<sup>a</sup> q. 36 a. 1. SED CONTRA:

Dice la **Sacra Scrittura, 1Giovanni, 5, 7**: «Sono tre che rendono testimonianza in cielo: il Padre, il Verbo e lo Spirito Santo». «Tre che cosa?» si domanda S. Agostino, e risponde: «Tre persone». Dunque Spirito Santo è nome di una persona divina.

### I<sup>a</sup> q. 36 a. 1. RESPONDEO:

In Dio ci sono due processioni; la seconda però, quella dell'amore, non ha nome proprio, come si è detto sopra [q.27, a.4, ad 3]. Quindi anche le relazioni che ne sorgono mancano di nome proprio, come abbiamo già spiegato [q.28, a.4]. Da ciò deriva che neppure la persona che procede secondo questa processione può avere, per lo stesso motivo, un nome proprio. Però come per indicare quelle relazioni furono dall'uso adottati alcuni nomi comuni, cioè **processione** e **spirazione**, che propriamente significano più gli atti nozionali che le relazioni; così per designare la persona divina che procede per processione d'amore, fu adottato secondo l'uso della Scrittura il nome di **Spirito Santo**.

E di questo si possono trovare due motivi di convenienza:

- **Primo**, la comunanza della persona, chiamata Spirito Santo. Infatti, spiega **S. Agostino**: «Poiché lo Spirito Santo è comune alle due [persone], è chiamato propriamente con denominazioni comuni ad entrambi: difatti il Padre è **Spirito**, e il Figlio è **Spirito**; il Padre è **santo**, il Figlio è **santo**»,

- **Secondo**, il significato proprio [di Spirito Santo]. Nel mondo fisico spirito significa impulso e moto, tant'è vero che chiamiamo spirito il fiato e il vento, Ora, è proprio dell'**amore** muovere e spingere la **volontà** di chi ama verso la cosa amata. **La santità** poi si attribuisce a quelle cose che sono ordinate a Dio. Perciò convenientemente è detta Spirito Santo la persona divina che procede come l'amore con cui Dio si ama.

### SOLUZIONE DELLE DIFFICOLTÀ:

#### I<sup>a</sup> q. 36 a. 1, ad 1 argumentum

Se l'espressione Spirito Santo si considera come **due parole distinte**, allora è comune a tutta la Trinità, Perché con la parola spirito si indica l'immaterialità della sostanza divina; infatti nel mondo fisico spirito [vento o fiato] è una sostanza invisibile e di minima densità, perciò a tutte le sostanze immateriali ed invisibili diamo il nome di spirito. Con l'aggettivo santo, poi, si indica la purezza della bontà divina. - Invece, considerando l'espressione Spirito Santo come **una parola sola**, la Chiesa, per la ragione già detta, l'ha adottata per designare una delle tre divine persone, quella che procede secondo la processione dell'amore.

#### I<sup>a</sup> q. 36 a. 1, ad 2 argumentum

Sebbene Spirito Santo non sia un termine relativo, tuttavia si usa come se lo fosse, in quanto fu adottato per **designare una persona distinta dalle altre per sola relazione**. - Si potrebbe

però anche scorgere in questo termine una **relazione** se Spirito si prendesse nel senso di **spirato**.

### I<sup>a</sup> q. 36 a. 1, ad 3 argumentum

Nel termine Figlio è indicata soltanto la relazione di un soggetto che deriva da un principio, verso questo principio; mentre in quello di Padre è indicata la relazione di principio, e così pure in quello di Spirito in quanto esso include l'idea di impulso. Ora, **nessuna creatura può essere principio di una persona divina**, semmai al contrario. Perciò si può dire Padre nostro e Spirito nostro, e non Figlio nostro.

### ARTICOLO 2:

**VIDETUR** che lo Spirito Santo non proceda dal Figlio.

*[Qui San Tommaso discute la famosa questione lungamente agitata tra greci e latini. Il simbolo niceno-costantinopolitano. Intorno all'origine della terza Persona insegnava che essa procede dal Padre, come si legge in **Giovanni 15,26**. E certo però che sino al IX secolo la convinzione generale della Chiesa, sia orientale sia occidentale, era che lo Spirito Santo procedesse tanto dal Padre che dal Figlio. Detta convinzione, a quanto sembra, fu espressa in forma ufficiale per la prima volta nella Spagna, in un sinodo contro i Priscilliani (derivano da dottrine gnostiche-manichee e antitrinitarie. Il priscillianesimo fu considerato un'eresia sia dalla Chiesa ortodossa orientale che dalla Chiesa cattolica romana. Sopravvisse fino al VI secolo) tenutosi a Saragozza nel 380, con l'aggiunta della parola **filioque**: “**Lo Spirito Santo procede dal padre e dal figlio**” come si legge nella famosa Fides Damasi, o professione di fede approvata da Papa Damaso. Detta formula ripetuta dal sinodo di Toledo del 449 e dal sinodo generale di Toledo del 589, venne più tardi inserita nel simbolo niceno-costantinopolitano, in corrispondenza con quello atanasiano. A Roma comparve solo molto tempo dopo, sotto Papa Benedetto VIII, circa il 1014, quando si aggiunse il credo alla messa.*

*Negli anni 861-886 Fozio, allo scopo di giustificarsi dell'usurpazione della sede patriarcale di Costantinopoli, cercò vari capi di accusa contro il Papa e contro l'Occidente. Tra le altre accuse vi era questa: che “gli occidentali hanno falsato il simbolo aggiungendovi il filioque e insegnando che lo Spirito Santo non procede solo dal Padre ma anche dal Figlio, ponendo così due principi nella Santissima Trinità”.*

*I greci di Oriente temevano inoltre che ammettendo il filioque si venisse a porre due principi ispiratori, il padre e il figlio, e quindi due spiriti, e perciò che si venisse a introdurre una nuova persona in seno alla Trinità e si avesse di conseguenza una quaternità. Ciò non di meno i greci ammettevano senz'altro che lo Spirito Santo fosse lo “Spirito del Figlio” (Galati, 4,6); “lo Spirito di Gesù” (Atti,16, 7); “lo Spirito di Cristo” (Romani 8, 9); e che la terza Persona procedesse “dal Padre per il Figlio”.]*

### I<sup>a</sup> q. 36 a. 2, arg. 1

Infatti: Secondo **S. Dionigi**, «non si deve aver l'ardire di affermare qualche cosa della super sostanziale divinità, oltre quello che ne è detto nella sacra Scrittura». Ora, questa non dice che lo Spirito Santo procede dal Figlio, ma solo dal Padre, come appare da quel testo, **Giovanni, 15, 26**: «lo Spirito di verità che procede dal Padre». Dunque lo Spirito Santo non procede dal Figlio.

#### I<sup>a</sup> q. 36 a. 2, arg. 2

Nel Simbolo del Concilio ecumenico di **Costantinopoli** si legge: «Crediamo nello Spirito Santo Signore e vivificatore, che procede dal Padre, e che si deve adorare e glorificare assieme al Padre e al Figlio». Non si doveva dunque in nessun modo aggiungere nel nostro Simbolo che lo Spirito Santo procede anche dal Figlio; anzi, parrebbero degni di scomunica coloro che fecero tale aggiunta.

#### I<sup>a</sup> q. 36 a. 2, arg. 3

Dice il **Damasceno**: «Affermiamo che lo Spirito Santo è dal Padre e lo diciamo Spirito del Padre; ma non affermiamo invece che lo Spirito Santo sia dal Figlio, sebbene lo diciamo Spirito del Figlio». Dunque lo Spirito Santo non procede dal Figlio.

#### I<sup>a</sup> q. 36 a. 2, arg. 4

Una cosa non procede dal soggetto in cui rimane ferma. Ora, lo Spirito Santo rimane fermo nel Figlio. È detto infatti nella Leggenda, di S. Andrea: «Pace a voi, e a tutti quelli che credono nell'unico Dio Padre e nell'unico suo Figlio, il solo Signor nostro Gesù Cristo, e nell'unico Spirito Santo che procede dal Padre e rimane nel Figlio». Quindi lo Spirito Santo non procede dal Figlio.

*[Gli Atti dell'apostolo Andrea sono probabilmente della seconda metà del II secolo. Si trovano menzionati da Eusebio e da altri scrittori antichi i quali sono d'accordo nel considerarli come opera apocrifa di eretici.]*

#### I<sup>a</sup> q. 36 a. 2, arg. 5

Il Figlio procede come Verbo [o parola]. Ora, vediamo che il nostro spirito [o fiato] non procede dalla nostra parola. Dunque neppure lo Spirito Santo procede dal Figlio.

#### I<sup>a</sup> q. 36 a. 2, arg. 6

Lo Spirito Santo già procede perfettamente dal Padre. Quindi è superfluo dire che procede dal Figlio.

#### I<sup>a</sup> q. 36 a. 2, arg. 7

«Nelle cose sempiterni», come dice Aristotele, «non c'è differenza tra essere e poter essere»; specialmente poi in quelle divine. Ma lo Spirito Santo potrebbe distinguersi ugualmente dal Figlio anche se non procedesse da lui. Infatti **S. Anselmo dice**: «sia il Figlio che lo Spirito Santo ricevono l'essere dal Padre, ma in due maniere diverse: perché mentre il primo lo ha per nascita, l'altro lo ha per processione, in modo che per questo si distinguano tra loro». E

aggiunge: «Se il Figlio e lo Spirito Santo non fossero per altro distinti, per questo solo già si distinguerebbero». Perciò lo Spirito Santo si distingue dal Figlio quantunque non proceda da lui.

### I<sup>a</sup> q. 36 a. 2. SED CONTRA:

**S. Atanasio** afferma nel Simbolo: «Lo Spirito Santo è dal Padre e dal Figlio, non fatto né creato né generato, ma procedente».

### I<sup>a</sup> q. 36 a. 2. RESPONDEO:

È necessario affermare che lo Spirito Santo procede dal Figlio. Infatti se non procedesse [anche] da lui, in nessun modo si potrebbe da lui distinguere come persona. Ciò risulta evidente da quanto abbiamo già spiegato [q.28, a.3; q.30, a.2 ]. Infatti non si può dire che le persone divine si distinguano tra loro per qualche cosa di assoluto: perché sarebbe così negata l'unità di essenza delle tre [persone]; giacché tutto quello che in Dio si dice in modo assoluto appartiene all'unità dell'essenza. Resta dunque che **le persone divine si distinguono l'una dall'altra solo per le relazioni**. - Però le relazioni non possono distinguere le persone tra loro, se non in quanto sono contrapposte [*contrapposizione relativa*]. E ciò è dimostrato dal fatto che pur essendo due le relazioni riferite al Padre, e cioè una con il Figlio e l'altra con lo Spirito Santo, queste, siccome non sono tra loro opposte, non costituiscono due persone distinte, ma appartengono all'unica persona del Padre. Se, ora, nel Figlio e nello Spirito Santo non vi fossero che le due relazioni, con cui ciascuno di loro si riferisce al Padre, tali relazioni non sarebbero tra loro opposte; come non lo sono le due con le quali il Padre si riferisce ad essi. Perciò, come la Persona del Padre è una [nonostante le due relazioni], così una dovrebbe essere la persona del Figlio e dello Spirito Santo, con due relazioni opposte alle due relazioni del Padre. Ora, questa **conclusione è eretica**, perché distrugge la fede nella Trinità. **Perciò è necessario che il Figlio e lo Spirito Santo si riferiscano l'uno all'altro con opposte relazioni.**

*Padre (principio) >> generazione >> Figlio (deriva da un principio)*  
*(origine innascibile) > spirazione >> ?? NO!*

~~*Padre (principio) >> generazione >> Figlio (deriva da un principio)*~~  
*(origine innascibile) > generazione/spirazione >> Figlio/Spirito Santo NO!*

**Padre** (principio) >> generazione >> **Figlio** (deriva da un principio ed è principio)  
(origine innascibile) / (processione intellettuale)  
Amore > spirazione >>  
| /  
>> **Spirito Santo** (processione d'amore - dai due principi uniti in uno solo)

Ora, in Dio non ci possono essere altre **relazioni** tra loro **opposte** se non quelle di **origine**, come abbiamo già spiegato [q.28, a.4]. Ma le opposte relazioni di origine sorgono o dal fatto che **un soggetto è principio**, o dal fatto che **deriva da un principio**. Quindi non rimane altro che affermare o che il Figlio procede dallo Spirito Santo, cosa che nessuno ammette: oppure che **lo Spirito Santo procede dal Figlio**, come professiamo noi.

*[Se lo Spirito Santo non procedesse dal Figlio non potrebbe distinguersi da Lui, poiché le persone divine non si distinguono tra loro né per gli attributi assoluti riguardanti la comune natura né per quelli relativi come tali bensì unicamente per le relazioni opposte le quali sorgono per il fatto che una persona è principio dell'altra.]*

E questo è consono all'indole delle due processioni. Si è detto infatti che il **Figlio procede per processione intellettuale** come Verbo, e **lo Spirito Santo per processione di volontà come amore**. Ora è necessario che l'amore proceda dal verbo: **giacché non si ama se non ciò che si conosce**. **E quindi chiaro che lo Spirito Santo procede dal Figlio**.

Anche l'ordine che vediamo nel creato porta alla stessa conclusione. Infatti non avviene mai che dalla stessa causa procedano effetti molteplici senza ordine, se non si tratta di cose che differiscono soltanto materialmente; come può avvenire per i vari coltelli prodotti dallo stesso artigiano e numericamente distinti, senza che vi sia alcun ordine tra loro. Ma nelle cose tra le quali non c'è solo distinzione materiale, c'è sempre un certo ordine nella molteplicità dei prodotti. Per questo anche nell'ordine delle cose create risplende la bellezza della sapienza divina. Se dunque dall'unica persona del Padre ne procedono due altre, cioè il Figlio e lo Spirito Santo, ci deve essere un ordine tra loro. E non è possibile assegnarne un altro diverso da quello di origine, in forza del quale uno procede dall'altro. Perciò, se non si vuole ammettere l'assurdo di una distinzione materiale [tra le persone divine], non si può dire che il Figlio e lo Spirito Santo procedano dal Padre in modo tale che uno di essi non proceda anche dall'altro. Inoltre i Greci stessi ammettono che la processione dello Spirito Santo ha un certo ordine al Figlio. Concedono infatti che lo Spirito Santo è lo Spirito del Figlio, e che procede dal Padre per il Figlio. Anzi, si dice che alcuni di essi concedono che sia dal Figlio, o che emani da lui: ma [non ammettono] che ne proceda. E questo potrebbe dipendere o da ignoranza o da caparbia. Perché, se si bada bene, non è difficile vedere che la parola processione è la più vaga e indeterminata fra tutte quelle che stanno a indicare un'origine. Infatti la usiamo per indicare qualunque origine: p. es., diciamo che la linea procede dal punto, il raggio dal sole, il ruscello dalla fonte, e così in qualsiasi altro caso. Perciò [se si ammette] qualunque altra parola che significa origine, si può anche concludere che lo Spirito Santo procede dal Figlio.

*[L'incomprensione tra i padri greci e quelli latini è dovuta forse ha una differenza di vocabolario; infatti, il termine greco non è tradotto esattamente con il termine latino **processio**. Il termine greco indica una **derivazione primigenia e radicale**. Per cui i greci sospettano che i latini col **filioque** possano compromettere la proprietà del Padre di essere **principio senza principio di tutta la Trinità**.]*

**SOLUZIONE DELLE DIFFICOLTÀ:**

**I<sup>a</sup> q. 36 a. 2, ad 1 argumentum**

Non si deve attribuire a Dio cosa alcuna che, o espressamente con le parole o per il senso, non sia contenuta nella Scrittura, Ora, **quantunque non si trovi esplicitamente affermato nella Scrittura che lo Spirito Santo procede dal Figlio, tuttavia vi si trova quanto al senso; specialmente là dove il Figlio, parlando dello Spirito Santo, dice, Giovanni, 16, 14: «Egli mi glorificherà. perché prenderà dal mio [e ve lo annunzierà]».**

*[E' uno dei tanti testi da cui si deduce la processione dello Spirito Santo anche dal Figlio. Per vederne il valore probativo, il presente versetto va unito al seguente: "Tutto quello che ha il Padre è mio, per questo ho detto che egli riceverà del mio e ve lo annunzierà". Altri ancora potrebbero addursi; per esempio quelli in cui si afferma che lo Spirito Santo è mandato dal figlio: "Quando poi sarà venuto il Paraclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre..." **Giovanni 15, 26**; "Lo Spirito Santo che il Padre manderà in mio nome..." **Giovanni 14, 26**; "Se io me ne andrò ve lo manderò" **Giovanni 16, 7**. Da questi testi in nessun modo si può ricavare che lo Spirito Santo procede soltanto dal Padre; anzi è detto esplicitamente, e lo stesso discorso, che Gesù manderà lo Spirito Santo. Perciò la terza Persona è chiamata ripetutamente **lo spirito del figlio**.]*

- Si deve poi tenere per regola che quanto nella Scrittura si dice del Padre, pur con l'aggiunta di un termine esclusivo, va inteso anche del Figlio, a meno che non si tratti di cose che distinguono il Padre e il Figlio mediante le opposte relazioni. Quando infatti il Signore dice: «Nessuno conosce il Figlio, tranne il Padre», non si esclude che egli conosca se stesso. Allo stesso modo dunque, quando si dice che lo Spirito Santo procede dal Padre, anche se vi fosse aggiunto che procede dal solo Padre, con questo non sarebbe escluso il Figlio: perché il Padre e il Figlio nell'essere principio dello Spirito Santo, non si oppongono tra loro; ma solo nell'essere uno Padre e l'altro Figlio.

### **I<sup>a</sup> q. 36 a. 2, ad 2 argumentum**

**In ogni concilio fu compilata una professione di fede che prendeva di mira l'errore condannato in quel concilio.** Però il concilio seguente non compilava un Simbolo diverso dal primo: ma soltanto con qualche aggiunta spiegava, contro le nuove eresie, ciò che implicitamente era contenuto nel Simbolo precedente. **Infatti nelle determinazioni del concilio di Calcedonia, si legge che [i Padri] che parteciparono al concilio di Costantinopoli insegnarono la dottrina riguardante lo Spirito Santo,»** non per aver aggiunto qualche cosa che mancava ai [Padri] più antichi (che presero parte a quello di Nicea); ma per avere spiegato il pensiero di questi contro gli eretici. Poiché dunque al tempo degli antichi concili non era ancora sorto l'errore di coloro che dicevano che lo Spirito Santo non procede dal Figlio, non fu necessario mettere ciò esplicitamente [nel simbolo]. Ma in seguito, sorto quell'errore, in un concilio tenuto in Occidente, vi fu inserito esplicitamente per autorità del Romano Pontefice; con l'autorità del quale anche gli antichi concili erano convocati e confermati. **- Però [quest'aggiunta] era già implicita nell'affermazione che lo Spirito Santo procede dal Padre.**

*[**Concilio di Calcedonia: è questo il I Concilio (II ecumenico) tenutosi a Costantinopoli il 381 d.C., in cui si condannò l'errore dei Macedoniani che negavano la divinità dello Spirito Santo. Fu in detto Concilio che al Simbolo Niceno furono aggiunte le seguenti espressioni fuori parentesi: (Credo in Spiritum Sanctum) dominum et vivificantem, ex patre procedentem, cum patre et filio adorandum et conglorificandum, qui locutus est per prophetas.**]*

### I<sup>a</sup> q. 36 a. 2, ad 3 argumentum

I primi ad affermare che lo Spirito Santo non procede dal Figlio furono i **Nestoriani**; come si può vedere da un loro simbolo condannato nel **Concilio di Efeso**. E tale errore fu poi seguito dal nestoriano Teodoreto, e da parecchi altri dopo di lui; fra i quali ci fu anche il **Damasceno**. Perciò in questo non si può seguire la sua sentenza. Quantunque alcuni sostengono che il Damasceno, come non afferma che lo Spirito Santo procede dal Figlio, così stando alle parole riferite [nell'argomento], neppure lo nega.

*[I Nestoriani furono eretici che derivano il loro nome da Nestorio e dalla sua dottrina. Nestorio fu patriarca di Costantinopoli dal 428 al 432. Fu condannato ad Efeso nel 431. I nemici oltre a rimproverargli la dottrina delle due ipostasi in Cristo, pretendevano che egli avesse negato la divinità del Redentore.]*

### I<sup>a</sup> q. 36 a. 2, ad 4 argumentum

**Dicendo che lo Spirito Santo riposa o rimane nel Figlio non si esclude che proceda da lui; giacché anche del Figlio si dice che rimane nel Padre quantunque da lui proceda.** - Si può anche dire che lo Spirito Santo riposa nel Figlio perché l'amore di chi ama [cioè del Padre] riposa in lui [Figlio] quale oggetto amato; oppure si ha di mira la natura umana del Cristo, secondo quelle parole, **Giovanni, 1, 33**: «Colui sul quale vedrai scendere e fermarsi lo Spirito, è quegli stesso che battezza [nello Spirito Santo]».

### I<sup>a</sup> q. 36 a. 2, ad 5 argumentum

In Dio si prende il termine **Verbo** per una certa somiglianza non già col verbo orale [o parola], da cui lo spirito [il fiato, il respiro] non procede, perché allora sarebbe verbo soltanto in senso metaforico: ma, per una somiglianza con quello mentale da cui procede l'amore.

### I<sup>a</sup> q. 36 a. 2, ad 6 argumentum

La perfetta processione dello Spirito Santo dal Padre non solo non rende superflua quella dal Figlio, ma la include necessariamente. **Perché, essendo identica la virtù del Padre e del Figlio, tutto ciò che proviene dal Padre proviene anche dal Figlio**, a meno che ciò non ripugni alla sua condizione propria di Figlio. Il Figlio difatti non procede da se stesso, sebbene proceda dal Padre.

### I<sup>a</sup> q. 36 a. 2, ad 7 argumentum

Lo Spirito Santo si distingue personalmente dal Figlio perché l'origine dell'uno è diversa da quella dell'altro. Ma la differenza delle due origini sta in questo, che **il Figlio procede solo dal Padre, mentre lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio**. Giacché diversamente le processioni, come si è dimostrato, non si distinguerebbero.

## **ARTICOLO 3:**

**VIDETUR** che lo Spirito Santo non proceda dal Padre per il Figlio.

### I<sup>a</sup> q. 36 a. 3, arg. 1

Infatti: Ciò che procede dal suo principio per [mezzo di] qualche altra cosa non procede da esso immediatamente. Se dunque lo Spirito Santo procede dal Padre per il Figlio, non procede immediatamente dal Padre. Cosa questa che non si può ammettere.

### I<sup>a</sup> q. 36 a. 3, arg. 2

Se lo Spirito Santo procede dal Padre per il Figlio, non procederà dal Figlio se non in forza del Padre. Ma la cosa in forza della quale un soggetto ottiene una qualità, possiede maggiormente la qualità stessa. **Quindi lo Spirito Santo procederà più dal Padre che dal Figlio.**

### I<sup>a</sup> q. 36 a. 3, arg. 3

Il Figlio ha l'essere per generazione. Se dunque lo Spirito Santo procedesse dal Padre per mezzo del Figlio, dovrebbe essere prima generato il Figlio, per poi procederne lo Spirito Santo. E così la processione dello Spirito Santo non sarebbe eterna. Ma questa è un'eresia.

### I<sup>a</sup> q. 36 a. 3, arg. 4

Quando si dice che **uno opera per un altro**, si può anche invertire la frase: come diciamo, p. es., che il re agisce per [mezzo del] il suo ministro, diciamo pure che questi agisce per [per mezzo] il re. Ma in nessun modo si può dire che il Figlio spiri lo Spirito Santo per [per mezzo del] il Padre. Perciò non si può neppur dire che il Padre spiri lo Spirito Santo per [mezzo del] il Figlio.

### I<sup>a</sup> q. 36 a. 3. SED CONTRA:

Dice S. Ilario: «Conserva, te ne prego, incontaminato questo voto ardente della mia fede, che io possieda sempre il Padre, te, voglio dire; e adori assieme a te il Figlio tuo; e che io meriti il tuo Spirito, che procede da te per il tuo Unigenito».

### I<sup>a</sup> q. 36 a. 3. RESPONDEO:

In ogni espressione in cui si dice che **uno [agente] opera [azione] per un altro [effetto]**, la preposizione **per** indica nel complemento la causa o il principio di quell'atto. Ma siccome l'azione sta tra l'agente e l'effetto, il complemento a cui è unito il per

- alcune volte esprime **la causa dell'azione, in quanto questa deriva dall'agente**. E allora determina l'agente ad agire, o in qualità di **causa** finale, o di causa formale, o di causa efficiente e impulsiva:

- + **È finale**, quando, p. es., diciamo che un artigiano opera per [il tuo bene] desiderio del denaro;
- + **formale**, se diciamo che opera per [conformità a] la sua arte;
- + **impulsiva [determinante]** se diciamo che opera per comando di altri.

- Altre volte invece il complemento cui è unita la preposizione *per* indica *[lo strumento o mezzo]* la causa dell'azione, in quanto questa ha come termine l'effetto; p. es., quando diciamo che un artigiano opera per il martello. Infatti con tale espressione non si vuol dire che il martello abbia determinato l'artigiano ad agire: ma che è stata *[lo strumento/mezzo]* la causa che ha portato l'artefatto a derivare dall'artigiano; e che anche questa causalità l'ha avuta dall'artigiano. - E questo corrisponde alla spiegazione di quelli i quali insegnano che la preposizione *per* alcune volte indica la causalità immediata, p. es., nell'espressione: il re opera per il suo ministro *[strumento/mezzo]*; altre volte invece indica la causalità indiretta, p. es., in quest'altra espressione: il ministro opera per il re *[causa finale/determinante]*.

Ora, siccome il Figlio ha dal Padre di essere principio dello Spirito Santo, **si può dire che il Padre per *[mezzo del]* il Figlio spirava lo Spirito Santo; oppure, ed è la stessa cosa, che lo Spirito Santo procede dal Padre per *[per mezzo del]* il Figlio.**

## SOLUZIONE DELLE DIFFICOLTÀ:

### I<sup>a</sup> q. 36 a. 3, ad 1 argumentum

In ogni azione si deve badare a due cose, cioè al soggetto agente, e alla virtù per cui esso agisce; al fuoco, p. es., e al calore per cui riscalda. Se dunque nel Padre e nel Figlio si considera **la virtù per cui essi spirano lo Spirito Santo, non si dà alcun intermediario:** perché questa virtù è la stessa e identica [in ambedue]. **Se invece si considerano le persone spiranti,** allora, siccome lo Spirito Santo procede ugualmente dal Padre e dal Figlio, si trova che **lo Spirito Santo deriva immediatamente dal Padre** in quanto procede da lui; e **ne deriva mediatamente in quanto procede dal Figlio.** **E in questo senso si dice che procede dal Padre per mezzo del Figlio.** Come, p. es.. Abele derivò immediatamente da Adamo, in quanto questi ne fu il padre, e mediatamente, in quanto Eva, che ne fu la madre, procedeva da Adamo. Però questo esempio di una processione materiale è evidentemente poco adatto per significare la processione immateriale delle persone divine.

### I<sup>a</sup> q. 36 a. 3, ad 2 argumentum

Se il Figlio avesse una sua virtù di spirare lo Spirito Santo numericamente diversa da quella del Padre, ne verrebbe che egli sarebbe come la causa seconda e strumentale [di tale spirazione]; e allora si dovrebbe dire che [lo Spirito Santo] procede più dal Padre che dal Figlio. **Essendo però questa virtù spirativa numericamente la stessa nel Padre e nel Figlio, lo Spirito Santo procede ugualmente dall'uno come dall'altro.** Qualche volta però questa processione si attribuisce principalmente e in proprio al Padre, perché il Figlio vi partecipa in virtù del Padre.

### I<sup>a</sup> q. 36 a. 3, ad 3 argumentum

Come la generazione del Figlio, è **coeterna** al generante, poiché il Padre non esisteva prima che generasse il Figlio; così la processione dello Spirito Santo è **coeterna** al suo principio. Quindi non fu generato il Figlio prima che procedesse lo Spirito Santo: ma tanto la generazione quanto la processione sono eterne.

### I<sup>a</sup> q. 36 a. 3, ad 4 argumentum

**Non è vero** che quando si dice che uno opera per un altro **si possano sempre invertire i termini**: infatti non possiamo dire che il martello opera per l'artefice. Diciamo che il ministro agisce per il re, perché il ministro è padrone dei suoi atti. Invece **il martello non opera, ma solo è adoperato** perciò non se ne parla altro che come di **strumento**.

Si usa dire invece che il ministro opera per il re [*e il re opera per il ministro*], quantunque questa preposizione per indichi mezzo, perché quanto più un soggetto è elevato nell'ordine dell'agire, tanto più diviene immediato il di lui potere sull'effetto; poiché è proprio l'efficacia della causa prima che fa raggiungere il suo effetto alla causa seconda: per questo nello sviluppare una dimostrazione i primi principi si dicono immediati. E così se si bada alla coordinazione dei soggetti che agiscono, si dirà che il re opera per il ministro; **se invece si bada all'ordine dei loro poteri** si dirà che il ministro opera per il re, perché è il potere del re a far sì che l'azione del ministro raggiunga l'effetto. - **Ora, tra il Padre e il Figlio non vi è subordinazione di poteri, ma solo di soggetti [o persone]**. Perciò si dice che il Padre spira per il Figlio, non però viceversa.

#### **ARTICOLO 4:**

**VIDETUR** che il Padre e il Figlio non siano un **unico principio dello Spirito Santo**.

##### **I<sup>a</sup> q. 36 a. 4, arg. 1**

Infatti: Non pare che lo Spirito Santo proceda dal Padre e dal Figlio in quanto sono una cosa sola. Non [in quanto sono tali] nella natura, perché allora lo Spirito Santo che ha anch'egli la medesima natura procederebbe da se stesso. Non [in quanto lo sono] in qualche proprietà, perché evidentemente una stessa proprietà non può convenire a due persone. Perciò lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio in quanto sono distinti. Quindi essi non formano un solo principio dello Spirito Santo.

##### **I<sup>a</sup> q. 36 a. 4, arg. 2**

Quando si dice che il Padre e il Figlio sono un solo principio dello Spirito Santo, non si può indicare con ciò **un'unità personale**: perché allora sarebbero una sola persona. E neppure **un'unità di proprietà**: perché se per un'unica proprietà il Padre e il Figlio sono un unico principio, per le due proprietà esistenti nel Padre questi sarebbe due principi, uno del Padre e l'altro dello Spirito Santo, il che è inammissibile. Dunque il Padre e il Figlio non sono un unico principio dello Spirito Santo.

##### **I<sup>a</sup> q. 36 a. 4, arg. 3**

Il Figlio non è unito al Padre più dello Spirito Santo. **Ma il Padre e lo Spirito Santo non formano un unico principio di persona divina**. Quindi [non lo formano] neppure il Padre e il Figlio.

##### **I<sup>a</sup> q. 36 a. 4, arg. 4**

Se il Padre e il Figlio non sono che un **unico principio** dello Spirito Santo, **quest'unico [principio] o è il Padre o non è il Padre**. Ma nessuna delle due cose si può ammettere: perché

se fosse il Padre, allora il Figlio sarebbe identico al Padre; e se non fosse il Padre, ne verrebbe che il Padre non è il Padre. Perciò non si può dire che il Padre e il Figlio formano un unico principio dello Spirito Santo.

#### I<sup>a</sup> q. 36 a. 4, arg. 5

Se il Padre e il Figlio sono un unico principio dello Spirito Santo, evidentemente si può anche dire il rovescio, e cioè che l'unico principio dello Spirito Santo è Padre e Figlio. Ma questo è falso: perché **principio o sta per la persona del Padre o per quella del Figlio**; e in tutti e due i casi la proposizione è falsa. Perciò è falsa anche la reciproca, cioè che il Padre e il Figlio sono un unico principio dello Spirito Santo.

#### I<sup>a</sup> q. 36 a. 4, arg. 6

L'unità di due cose nella sostanza le rende identiche. Se dunque il Padre e il Figlio sono un unico principio dello Spirito Santo ne segue che sono uno stesso e identico principio. Ma questa affermazione molti la negano. Perciò non si deve ammettere che il Padre e il Figlio sono un unico principio dello Spirito Santo.

#### I<sup>a</sup> q. 36 a. 4, arg. 7

Si dice che il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono un unico Creatore, perché sono un unico principio delle creature. Ma il Padre e il Figlio, per molti [teologi], non sono uno ma due spiratori. E questo è conforme a quanto **dice S. Ilario**, che **lo Spirito Santo» si deve ritenere derivato dal Padre e dal Figlio come da suoi autori»**. Perciò il Padre e il Figlio non sono un principio unico dello Spirito Santo.

#### I<sup>a</sup> q. 36 a. 4. SED CONTRA:

**Dice S. Agostino che il Padre e il Figlio sono un solo principio, e non due principi dello Spirito Santo.**

#### I<sup>a</sup> q. 36 a. 4. RESPONDEO:

**Il Padre e il Figlio sono in tutto e per tutto una stessa cosa, eccetto in quello in cui mette distinzione l'opposizione delle relazioni. Ora, siccome nell'essere principio dello Spirito Santo non c'è questa opposizione tra loro, ne segue che il Padre e il Figlio sono un solo principio dello Spirito Santo.**

*[Ciò è quanto insegnò esplicitamente il Concilio di Lione del 1274 intorno alla processione dello Spirito Santo e quindi anche dottrina di fede implicita nelle parole di Gesù: "Tutto ciò che ha il padre è mio" **Giovanni 16,15**]*

Tuttavia alcuni dicono che l'espressione, il Padre e il Figlio sono un **solo principio** dello Spirito Santo, è impropria. Perché il termine principio, preso al singolare, non significando persone ma proprietà, sarebbe usato come aggettivo: e siccome un aggettivo non si può determinare con un altro aggettivo, sostengono che non si può dire che il Padre e il Figlio sono un unico principio dello Spirito Santo: a meno che quell'uno [unum] non si prenda come avverbio, in modo da dare questo senso: [il Padre e il Figlio] sono unitamente, cioè con un unico

procedimento, principio [dello Spirito Santo]. Ma allora si potrebbe analogamente dire che il Padre è due principi, cioè del Figlio e dello Spirito Santo, perché lo è con due diversi procedimenti.

Perciò riteniamo che sebbene il termine principio significhi una proprietà, tuttavia la significa come sostantivo: nel modo che si usano i termini padre e figlio, anche parlando delle creature. Perciò, come tutti i sostantivi, riceve il numero dal concetto stesso che esprime. Dunque a quel modo che il Padre e il Figlio sono un unico Dio per l'unità del concetto espresso dal termine Dio; così sono un unico principio dello Spirito Santo per l'unità della proprietà indicata dal termine principio.

## SOLUZIONE DELLE DIFFICOLTÀ:

### I<sup>a</sup> q. 36 a. 4, ad 1 argumentum

Se si bada alla virtù spirativa, [si può dire che] lo Spirito Santo procede dal **Padre e dal Figlio in quanto sono una cosa sola per tale virtù spirativa**, che, come si dirà in seguito, in un certo senso indica la natura unita a una proprietà. E non c'è nessuno inconveniente che una proprietà sia in due soggetti che hanno la stessa natura. Se invece si prendono di mira i soggetti della spirazione, allora lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio come da persone distinte, giacché procede da essi come amore che li unisce entrambi.

### I<sup>a</sup> q. 36 a. 4, ad 2 argumentum

Quando si dice: il Padre e il Figlio sono un **unico principio** dello Spirito Santo, si indica **una sola proprietà**, cioè l'idea che viene espressa dal termine [principio]. **Non segue però che per le sue due proprietà si possa dire che il Padre è due principi**: perché ciò implicherebbe una pluralità di soggetti.

### I<sup>a</sup> q. 36 a. 4, ad 3 argumentum

La somiglianza o dissomiglianza in Dio non si desume dalle proprietà relative, ma dall'essenza. Perciò come il Padre non è più simile a se stesso che al Figlio, così il Figlio non è più simile al Padre che lo Spirito Santo.

### I<sup>a</sup> q. 36 a. 4, ad 4 argumentum

Le due proposizioni, il Padre e il Figlio sono un unico principio che è il Padre, e il Padre e il Figlio sono un unico principio che non è il Padre, non sono contraddittorie. Perciò non si è costretti ad ammettere [soltanto] l'una o l'altra. Perché nell'espressione: il Padre e il Figlio sono un unico principio, principio non ha un'attribuzione precisa, ma confusa, in quanto si riferisce simultaneamente a tutte due le persone. - Quindi **nel ragionamento c'è un sofisma di equivocazione, cioè [si passa arbitrariamente] dalla attribuzione confusa a quella determinata.**

### I<sup>a</sup> q. 36 a. 4, ad 5 argumentum

Anche questa affermazione è vera: **un solo principio dello Spirito Santo è Padre e Figlio, perché principio non sta per una persona soltanto, ma indistintamente per due**, come si è spiegato.

### I<sup>a</sup> q. 36 a. 4, ad 6 argumentum

Si può benissimo dire che il Padre e il Figlio sono un identico principio, in quanto **principio sta simultaneamente in modo confuso e indeterminato per le due persone.**

### I<sup>a</sup> q. 36 a. 4, ad 7 argumentum

Alcuni dicono che il Padre e il Figlio, sebbene siano un unico principio dello Spirito Santo, tuttavia, data la distinzione di persone, sono due spiratori, come pure sono due spiranti: perché gli atti si riferiscono ai soggetti. Per il termine Creatore invece è un'altra questione. Perché lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio in quanto sono due persone distinte, come si è detto; mentre le creature non procedono dai tre in quanto sono persone distinte, ma in quanto sono per l'essenza un'unica cosa. - Sembra però che sia meglio dire che, figurando spirante come aggettivo e spiratore come sostantivo, il Padre e il Figlio sono due spiranti, data la pluralità dei soggetti, ma non due spiratori perché unica è la spirazione. Difatti gli aggettivi prendono il numero dal loro soggetto, i sostantivi invece lo hanno da se stessi, cioè dall'idea che esprimono. - L'affermazione, poi, di S. Ilario che lo Spirito Santo «procede dal Padre e dal Figlio come da autori», va spiegata nel senso che il sostantivo è usato come aggettivo.

## Parte prima > Trattato sulla Trinità delle Persone >

### Il nome Amore che si dà allo Spirito Santo

#### Prima parte, Questione 37

##### Proemio

Trattiamo ora del nome di Amore.  
A questo riguardo si pongono due quesiti:

1. Se esso sia nome proprio dello Spirito Santo;
2. Se il Padre e il Figlio si amino per lo Spirito Santo.

#### **ARTICOLO 1:**

**VIDETUR** che Amore non sia uno dei **nomi propri** dello Spirito Santo.

##### I<sup>a</sup> q. 37 a. 1, arg. 1

Infatti: **S. Agostino** fa osservare: «Non saprei perché non si possa chiamare carità [o amore] sia il Padre che il Figlio e lo Spirito Santo e [chiamarli] unica carità anche tutti insieme, dato che si dice sapienza tanto il Padre che il Figlio e lo Spirito Santo, e tutti insieme non si dicono tre [sapienze], ma una sola sapienza». Ora, un nome che al singolare si predica delle singole persone, e anche di tutte insieme, non può essere proprio ed esclusivo di una sola. Quindi amore non è nome proprio dello Spirito Santo.

##### I<sup>a</sup> q. 37 a. 1, arg. 2

Lo Spirito Santo è una **persona sussistente**. Amore invece non indica qualche cosa di sussistente: ma un'**azione** che passa dall'amante nell'amato. Perciò non è nome proprio dello Spirito Santo.

##### I<sup>a</sup> q. 37 a. 1, arg. 3

**L'amore è il legame degli amanti**: perché, come dice Dionigi, **esso è «una forza unitiva»**. Ma il legame è qualche cosa che sta in mezzo alle cose che unisce, e non qualche cosa che procede da esse. Ora, siccome lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio, come abbiamo già spiegato, non sembra che possa essere l'amore o il legame tra il Padre e il Figlio.

##### I<sup>a</sup> q. 37 a. 1, arg. 4

Da chi ama deriva un amore. Ora lo Spirito Santo ama. Quindi anche da lui deriva un amore. Se dunque c'è un amore dello Spirito Santo sarà amore dell'amore, e spirito dello spirito. Ma questa è una stranezza.

I<sup>a</sup> q. 37 a. 1. SED CONTRA:

**S. Gregorio** afferma: «Proprio lo Spirito Santo è Amore».

I<sup>a</sup> q. 37 a. 1. RESPONDEO:

**Il termine amore parlando di Dio può riferirsi all'essenza o alle persone.**

Se riferito a una persona è nome proprio dello Spirito Santo; come Verbo è nome proprio del Figlio. Per chiarire la cosa si deve tener presente che in Dio ci sono, come si è detto sopra [q.27, aa.1,3,5], **due processioni**: una di **ordine intelletivo**, cioè la processione del **Verbo**; l'altra di **ordine volitivo**, cioè la processione dell'**Amore**. Siccome però la prima ci è più nota, per indicare le singole cose che ad essa si riferivano furono trovati nomi adatti; ma non fu così invece per la processione d'ordine volitivo. E allora, per indicare la persona procedente, siamo obbligati ad usare delle **circonlocuzioni**; e anche le relazioni che sorgono da tale processione le indichiamo, come si è detto, con i nomi di processione e di spirazione; i quali, però, propriamente presi, sono nomi che indicano più l'origine che la relazione.

Tuttavia le due processioni si devono analizzare allo stesso modo. Infatti, quando uno **intende** qualcosa si forma in lui un **concetto mentale** di ciò che intende, cioè il **verbo**; così, per ciò stesso che uno **ama** qualcosa, risulta in lui, **nel suo affetto, un'impressione**, per così dire, dell'oggetto amato, **in forza della quale l'amato si dice nell'amante, come la cosa intesa in chi la intende**. Perciò quando uno intende e ama se medesimo, è in se stesso non solo perché identico a se medesimo, ma anche perché oggetto della propria intelligenza e del proprio amore.

- Ora, per quanto riguarda l'intelletto furono trovate parole adatte per indicare il rapporto della mente che intende con la cosa capita, come appare evidente dal termine **intelligere**, e se ne trovarono anche altre per indicare l'emanazione dell'idea, cioè **dicere e verbum**. Per questo, nel parlare di Dio, **intelligere**, che non indica un rapporto con il verbo mentale procedente [dall'intelligenza], si usa soltanto come **termine essenziale**: mentre **Verbo**, che significa ciò che procede, si usa solo come **termine personale**; e dicere, che indica la relazione tra il principio del Verbo e il Verbo stesso, è riservato per la nozione.

- Invece per quanto riguarda la volontà, oltre ai termini **diligere e amare**, che stanno a indicare la relazione di chi ama con la cosa amata, non furono coniate altre parole che esprimessero il rapporto esistente tra l'**affezione, o impressione suscitata dall'oggetto amato**, e il principio [interiore] da cui essa emana, o viceversa. Quindi per questa deficienza di vocaboli, tali rapporti vengono anch'essi indicati con i termini **amore** e dilezione; ed è come se uno desse al Verbo i nomi di intellesione concepita; o di sapienza generata.

Concludendo, se nei termini amor e diligere si vuole indicare solo il rapporto alla cosa amata, essi si riferiscono all'essenza divina, come intellesione e intendere. Se invece usiamo questi stessi termini per indicare i rapporti esistenti tra ciò che deriva o procede come atto e oggetto

di amore e il principio correlativo, in modo che amor sia l'equivalente di amore che procede, e diligere l'equivalente di spirare l'amore procedente, **allora Amore è nome di persona e diligere o amare è termine nozionale, come dire e generare.**

## SOLUZIONE DELLE DIFFICOLTÀ:

### I<sup>a</sup> q. 37 a. 1, ad 1 argumentum

In quel testo di S. Agostino si parla della **carità in quanto termine essenziale** [non in quanto nome di persona], come abbiamo spiegato.

### I<sup>a</sup> q. 37 a. 1, ad 2 argumentum

Intendere, volere e amare, sebbene si presentino quali verbi transitivi, tuttavia, come si è spiegato, stanno a significare azioni intransitive, che rimangono cioè nell'agente; essi però implicano un rapporto del soggetto che agisce con l'oggetto. Quindi **anche per noi creature l'amore è qualche cosa che resta in chi ama,** e il verbo mentale in chi lo esprime; tuttavia conservano un rapporto con la cosa conosciuta o amata. **In Dio però, in cui non vi è nulla di accidentale, [questi rapporti] sono ben più elevati, perché tanto il Verbo come l'Amore sono sussistenti.** Quando dunque si dice che lo Spirito Santo è l'amore del Padre verso il Figlio o verso qualsiasi altra cosa, non si vuol indicare il passaggio di un'azione su di un altro soggetto, ma solo il **rapporto dell'amore alla cosa amata;** come nel termine Verbo si indica il rapporto con ciò che viene espresso mediante il Verbo.

### I<sup>a</sup> q. 37 a. 1, ad 3 argumentum

Lo Spirito Santo si dice legame tra il Padre e il Figlio in quanto è Amore; infatti il Padre con un unico amore ama se stesso e il Figlio, e inversamente [il Figlio ama così il Padre], quindi nello Spirito Santo, in quanto Amore, è implicita un rapporto del Padre al Figlio, e viceversa, come di amante alla cosa amata. **Ma per ciò stesso che il Padre e il Figlio si amano vicendevolmente, è necessario che questo mutuo amore che è lo Spirito Santo proceda da ambedue.** Quindi a motivo di tale origine lo Spirito Santo non è un semplice dato intermedio, ma una terza persona nella Trinità. Secondo il predetto rapporto invece è un legame che unisce le due persone e che procede dall'una e dall'altra.

### I<sup>a</sup> q. 37 a. 1, ad 4 argumentum

Come non appartiene al Figlio di produrre il verbo quantunque anch'egli intenda, perché l'intendere gli conviene come a Verbo procedente; così **sebbene lo Spirito Santo ami come partecipe dell'essenza divina, tuttavia non gli appartiene di spirare l'amore, che è atto nozionale; perché egli, anche come partecipe dell'essenza divina, ama in quanto è Amore che procede, non in quanto è amore che spira.**

## ARTICOLO 2:

**VIDETUR** che il Padre e il Figlio non si amino **per** lo Spirito Santo.

### I<sup>a</sup> q. 37 a. 2, arg. 1

Infatti: S. Agostino prova che il Padre non è sapiente per la sapienza generata. Ma allo stesso modo che il Figlio è la sapienza generata, così lo Spirito Santo, come si è detto, è l'Amore procedente. Perciò il Padre e il Figlio non si amano per l'Amore procedente che è lo Spirito Santo.

### I<sup>a</sup> q. 37 a. 2, arg. 2

Quando si dice che il Padre e il Figlio si amano per lo Spirito Santo, il verbo amare si prende o come termine essenziale o come termine nozionale. Se si prende come termine essenziale l'affermazione non può essere vera: perché allora si potrebbe ugualmente dire che il Padre intende per il Figlio. E così neppure se si prende come termine nozionale: perché allo stesso modo si potrebbe dire che il Padre e il Figlio spirano per [a causa/per mezzo] lo Spirito Santo o che il Padre genera per [a causa/per mezzo] il Figlio. Perciò in nessun modo è vera la proposizione: il Padre e il Figlio si amano per lo Spirito Santo.

### I<sup>a</sup> q. 37 a. 2, arg. 3

Per lo stesso amore il Padre ama il Figlio, se stesso e noi. Ma il Padre non si ama per lo Spirito Santo. Nessun atto nozionale infatti ritorna sul suo principio; tanto è vero che non si può dire: il Padre genera o spira se stesso. Quindi non si può neanche dire che ami se stesso per lo Spirito Santo, se amare si prende come termine nozionale. Così pure l'amore per cui ama noi [creature] non è evidentemente lo Spirito Santo: perché tale amore importa una relazione alle creature, quindi appartiene all'essenza [divina, non alle persone]. Dunque la proposizione: il Padre ama il Figlio per lo Spirito Santo, è falsa.

### I<sup>a</sup> q. 37 a. 2. SED CONTRA:

Dice S. Agostino che lo Spirito Santo è l'amore «per cui il Figlio è amato dal Padre e ama il Padre».

*[Da questa è da analoghe formule agostiniane è nato il quesito dell'articolo. Quesito che aveva fortemente impressionato Pietro lombardo il quale dichiarava di non saperlo risolvere. Se il Padre intende e ama per il Verbo e per lo Spirito Santo, le due ultime persone non dovranno avere una priorità sul padre?]*

### I<sup>a</sup> q. 37 a. 2. RESPONDEO:

- Nella questione la difficoltà sorge dal fatto che nell'enunciato: il Padre ama il Figlio per lo Spirito Santo [Spiritu Sancto], a causa dell'ablativo che può essere ablativo di agente, sembra che lo Spirito Santo sia causa dell'amore del Padre e del Figlio; cosa affatto inammissibile. Per questo alcuni ritengono che la proposizione, il Padre e il Figlio si amano per lo Spirito Santo, sia falsa, e che fu ritrattata implicitamente da S. Agostino nella ritrattazione di quest'altra consimile: «il Padre è sapiente per la sapienza generata».

- Alcuni altri dicono che è un'espressione impropria, che si dovrebbe spiegare così: il Padre ama il Figlio per lo Spirito Santo, cioè mediante l'amore essenziale, che viene attribuito per appropriazione allo Spirito Santo.

- Altri poi hanno detto che quello è un **ablativo che indica segno**; e si avrebbe questo senso: lo Spirito Santo è il segno che il Padre ama il Figlio, in quanto da essi procede come amore.

- Altri invece sostengono che è un ablativo che indica **causa formale**: perché lo Spirito Santo è l'Amore con cui formalmente si amano di mutuo amore il Padre e il Figlio.

- Qualche altro finalmente ritiene che si tratti di un complemento che **indica l'effetto formale** e questi si avvicinano di più al vero.

*[Effetto formale e quello che deriva dalla forma denominativa del soggetto; per esempio, curare (Spirito Santo= effetto formale) e effetto formale del medico (il mutuo amore tra Padre e Figlio=causa formale)]*

A chiarimento di questo è da notare che d'ordinario le cose si denominano dalle loro forme [astratte], il bianco p. es., dalla bianchezza e l'uomo dall'umanità; perciò tutto quello da cui una cosa è denominata si presenta sotto l'aspetto di forma. Così se dico: costui è vestito con la veste, questo ablativo [vestimento] funge da causa formale, quantunque non sia una forma. Ora, un soggetto, che è causa agente, può essere denominato non solo dall'azione che ne deriva ma anche dal termine dell'azione, cioè dall'effetto, quando però tale effetto è incluso nel concetto stesso dell'azione. Diciamo infatti che il fuoco col riscaldamento [calefazione] riscalda, quantunque il riscaldamento non sia il calore, che è la forma del fuoco, ma un'azione che proviene dal fuoco. Così pure diciamo che l'albero è fiorito per i fiori [floribus], quantunque i fiori non siano forma dell'albero, ma soltanto effetti che ne derivano.

Da queste considerazioni concludiamo che nel parlare di Dio **il verbo amare** può avere due accezioni, cioè o è termine essenziale o è termine nozionale;

- se dunque lo prendiamo **come termine essenziale**, il Padre e il Figlio non si amano per lo Spirito Santo, ma per la loro stessa essenza. Per questo S. Agostino osserva: «chi oserà dire che il Padre non ami né sé né il Figlio né lo Spirito Santo se non per lo Spirito Santo?». E in tal senso possono valere le prime opinioni.

- **Se invece si prende come termine nozionale**, amare equivale a **spirare l'amore**: come dire equivale a produrre il verbo, e fiorire a produrre i fiori. **A quel modo dunque che diciamo che l'albero fiorisce per i fiori, così diciamo che il Padre per il Verbo, o per il Figlio, dice se stesso e noi, e che il Padre e il Figlio amano se stessi e noi per lo Spirito Santo, cioè per l'Amore procedente».**

## SOLUZIONE DELLE DIFFICOLTÀ:

### I<sup>a</sup> q. 37 a. 2, ad 1 argumentum

**Conoscente e sapiente** in Dio sono soltanto **termini essenziali**: quindi non si può dire che il Padre è sapiente o che conosce per il Figlio. **L'amore** invece si prende non solo come termine **essenziale**, ma anche come termine **nozionale**. Per questo possiamo dire, come si è visto sopra, che **il Padre e il Figlio si amano per lo Spirito Santo**.

### I<sup>a</sup> q. 37 a. 2, ad 2 argumentum

Quando nell'idea di un'azione è incluso un **effetto determinato**, il principio o causa dell'azione può acquistare la qualifica relativa sia dall'azione che dall'effetto; così possiamo dire che l'albero è fiorito [*principio/causa azione*] per la fioritura [*azione*] o per i fiori [*effetto*].

Quando invece nell'azione non è incluso un effetto determinato, il principio dell'azione si può denominare soltanto dall'azione, non già dall'effetto. Non diciamo infatti che l'albero produce il fiore con o per il fiore, ma con o per la produzione del fiore.

- Ora, i termini **spirare e generare** indicano soltanto **gli atti nozionali**. Quindi non possiamo dire che il Padre spira per lo Spirito Santo o che genera per il Figlio. Invece possiamo affermare che il **Padre** [*principio/causa azione*] **dice** [*azione*] **per il Verbo** [*effetto*], come mediante la **persona procedente**, e che dice per la dizione, cioè **mediante l'atto nozionale**: perché dire indica una determinata persona procedente, cioè significa produrre il Verbo. Allo stesso modo amare, preso come termine nozionale, significa produrre l'amore. Perciò si può dire che il **Padre** [*principio/causa azione*] **ama il Figlio** [*azione*] **per lo Spirito Santo** [*effetto*], **cioè mediante tale persona procedente**, e ama mediante lo **stesso amore**, cioè mediante tale atto nozionale.

### **I<sup>a</sup> q. 37 a. 2, ad 3 argumentum**

Il Padre ama per lo Spirito Santo non soltanto il Figlio, ma anche se stesso e noi; perché, come si è detto, **amare**, preso come termine nozionale, non solo **indica la produzione di una persona** divina, ma anche **questa stessa persona** prodotta per modo di amore, amore che dice relazione alla cosa amata. **Quindi come il padre dice se stesso e ogni creatura per il Verbo generato**, in quanto il Verbo in modo esauriente rispecchia il Padre ed ogni creatura, **così ama se stesso ed ogni creatura per lo Spirito Santo**, in quanto lo Spirito Santo procede come amore della prima bontà secondo la quale il Padre ama se stesso ed ogni creatura. E così è anche chiaro che tanto nel Verbo quanto nell'Amore procedente è indicata, ma secondariamente, **una relazione alle creature, in quanto cioè la verità e la bontà divina sono causa della conoscenza e dell'amore divino verso ogni creatura**.

## Parte prima > Trattato sulla Trinità delle Persone >

### Dono quale nome dello Spirito Santo

#### Prima parte, Questione 38

##### Proemio

Finalmente trattiamo del nome **Dono**.

A questo proposito si pongono due quesiti:

1. Se Dono possa essere nome personale;

2. Se sia proprio dello Spirito Santo.

##### **ARTICOLO 1:**

**VIDETUR** che **Dono** non sia nome di una persona divina.

##### I<sup>a</sup> q. 38 a. 1, arg. 1

Infatti: Ogni nome personale accenna a qualche **distinzione in Dio**. Ora, il nome dono non accenna ad alcuna distinzione esistente in Dio; giacché **S. Agostino** dice che **lo Spirito Santo «come dono di Dio, è dato in modo che anch'egli, quale Dio, doni se stesso»**. Perciò dono non è nome personale.

##### I<sup>a</sup> q. 38 a. 1, arg. 2

Nessun nome personale può convenire all'essenza divina. Ora, come appare chiaramente da un'affermazione di **S. Ilario**, **l'essenza divina è il dono che il Padre dà al Figlio**. Quindi dono non è nome personale.

##### I<sup>a</sup> q. 38 a. 1, arg. 3

Secondo il **Damasceno**, **tra le persone divine non c'è subordinati né sottoposti**. Dono invece importa una certa subordinazione sia al soggetto cui viene dato, sia a quello dal quale è dato. Quindi dono non è nome personale.

##### I<sup>a</sup> q. 38 a. 1, arg. 4

Dono indica relazione alle creature, quindi si attribuisce a Dio dall'inizio del tempo. Ma i nomi personali si dicono di Dio da tutta l'eternità, come Padre e Figlio. Perciò dono non è nome personale.

##### I<sup>a</sup> q. 38 a. 1. SED CONTRA:

Dice **S. Agostino**: **«Come il corpo di carne non è che la carne, così il dono dello Spirito Santo non è altro che lo Spirito Santo.»** Ma Spirito Santo è nome personale. Perciò anche Dono.

## I<sup>a</sup> q. 38 a. 1. RESPONDEO:

Il termine dono include l'idea di attitudine ad essere donato. Ora, ciò che si dona dice rapporto sia a **chi dà**, come a **chi riceve**: giacché non sarebbe dato se non fosse di chi lo dà, e si dà appunto perché sia di colui cui vien dato.

Ora, una persona divina si dice di qualcuno o perché **deriva da lui**, come il Figlio è del Padre; o perché **ne è posseduta**. E diciamo di possedere quello di cui possiamo liberamente far uso o godere.

E in questo modo una Persona divina non può essere posseduta che da una creatura ragionevole unita a Dio. Le altre creature possono subire la mozione di una Persona divina, non però fino ad essere in grado di godere di essa e di operare sotto il suo impulso. A questo talora arriva la creatura ragionevole, p. es., quando è fatta partecipe del Verbo divino e dell'Amore procedente, fino a poter liberamente conoscere con verità Dio e rettamente amarlo. **Perciò solo la creatura ragionevole può possedere una Persona divina.** Ma per averla in questo modo non le bastano le sole sue forze: onde è necessario che le sia dato dall'alto; giacché si dice che ci è dato ciò che abbiamo da altri. **Perciò dovrà appartenere a una Persona divina di essere data e di essere Dono.**

## SOLUZIONE DELLE DIFFICOLTÀ:

### I<sup>a</sup> q. 38 a. 1, ad 1 argumentum

Il termine Dono accenna a una **distinzione di persone, in quanto dono è di qualcuno come da questi derivante.** Tuttavia lo Spirito Santo dà se stesso in quanto è di se stesso, potendo servirsi o piuttosto fruire di se medesimo, a quel modo che [analogamente] l'uomo libero si dice che è di se stesso. Questo pensiero è così espresso da **S. Agostino**: «**Che cosa è mai tanto tuo quanto te stesso?**».

- Oppure si potrebbe rispondere meglio ancora che **il dono deve essere in qualche maniera di chi lo dà.** Ma **il possessivo** si può spiegare in molti modi:

- **Primo**, può **indicare identità**, alla maniera riferita da S. Agostino. In tal caso il dono non è distinto da chi lo dà, ma solo da chi lo riceve. In questo senso si può dire che lo Spirito Santo dona se stesso. [*donante= dono (SS) >> ricevente* ]

- **Secondo**, il possessivo può **indicare proprietà** o dominio: e in questo caso è necessario che il dono sia essenzialmente distinto da chi lo dà. E qui il dono di Dio è **qualcosa di creato.**

[*donante>dono (creato) >> ricevente* ]

- **Terzo**, il possessivo può limitarsi a **indicare origine**: e allora [si dirà che] il Figlio è del Padre, e lo Spirito Santo di ambedue [*il dono è di ambedue*]. In quanto dunque, **dono si dice di chi lo dà**, in questo terzo modo, **si distingue come persona dal donatore, ed è nome personale.**

[*donante (Padre e Figlio)>dono (Spirito Santo)*]

### I<sup>a</sup> q. 38 a. 1, ad 2 argumentum

L'essenza [divina] si dice dono del Padre nel primo dei modi suddetti; perché l'essenza è del Padre per identità con lui.

### I<sup>a</sup> q. 38 a. 1, ad 3 argumentum

Dono, in quanto nome di una persona divina, nei riguardi del donatore non importa subordinazione alcuna, ma soltanto **derivazione**. In rapporto a chi lo riceve sta a indicare il libero uso e la fruizione, come si è spiegato.

### I<sup>a</sup> q. 38 a. 1, ad 4 argumentum

- Il **dono** si chiama così non perché è dato, ma **perché è atto a essere dato**. Quindi da tutta l'eternità una Persona divina si dice Dono, quantunque venga data a cominciare dal tempo.

- E neppure si può concludere che sia un termine essenziale per il fatto che dice relazione alle creature; ma solo che include nel suo concetto qualche cosa di essenziale; allo stesso modo che nel concetto di persona è inclusa implicitamente l'essenza, come abbiamo fatto osservare più sopra.

## ARTICOLO 2:

**VIDETUR** che dono non sia **nome proprio** dello Spirito Santo.

### I<sup>a</sup> q. 38 a. 2, arg. 1

Infatti: Dono viene da dare. Ora, sta scritto, **Isaia, 9, 6**: «**ci fu dato il Figlio**». Perciò esser Dono conviene al Figlio come allo Spirito Santo.

### I<sup>a</sup> q. 38 a. 2, arg. 2

Il nome proprio di una Persona significa qualche sua proprietà. Ma **dono non significa alcuna proprietà dello Spirito Santo**. Quindi non è suo nome proprio.

### I<sup>a</sup> q. 38 a. 2, arg. 3

Lo Spirito Santo **si può dire spirito di qualche uomo** come si è già visto. Ma [lo Spirito Santo] **non si può dire dono di un uomo, ma solo Dono di Dio**. Quindi dono non è nome proprio dello Spirito Santo.

### I<sup>a</sup> q. 38 a. 2. SED CONTRA:

Dice **S. Agostino**: «Come per il Figlio l'essere nato significa derivare dal Padre, così per lo Spirito Santo essere Dono di Dio significa procedere dal Padre e dal Figlio». Ma lo Spirito

Santo ha il proprio nome in quanto procede dal Padre e dal Figlio. Dunque **Dono** è nome proprio dello Spirito Santo.

### I<sup>a</sup> q. 38 a. 2. RESPONDEO:

Dono come termine personale è in Dio nome proprio dello Spirito Santo. Perché ciò sia ben chiaro è da notare che, come dice **Aristotele**, il dono è un «dare senza resa», cioè dare senza pensare a una retribuzione: perciò indica una gratuita donazione.

Ora, il motivo di una donazione gratuita è l'**amore**; infatti diamo una cosa gratuitamente a qualcuno perché gli vogliamo bene. La prima cosa dunque che gli diamo è l'amore con il quale vogliamo a lui bene. **Quindi è chiaro che l'amore ha natura di primo dono da cui provengono tutti i doni gratuiti**. Ora, si è già visto che lo Spirito Santo procede come Amore, quindi procede come **primo dono**. Onde **S. Agostino** dice che «per il **Dono che è lo Spirito Santo sono distribuiti molti doni particolari alle membra di Cristo**».

### SOLUZIONE DELLE DIFFICOLTÀ:

#### I<sup>a</sup> q. 38 a. 2, ad 1 argumentum

Il Figlio, procedendo come **Verbo**, implica l'idea di somiglianza con il principio da cui deriva, perciò propriamente si dice **Immagine**, sebbene anche lo **Spirito Santo** sia **simile** al Padre: allo stesso modo lo **Spirito Santo**, poiché procede dal Padre come Amore, si dice propriamente **Dono**, quantunque anche il **Figlio** venga **donato**. Infatti il dono stesso del Figlio nasce dall'amore del Padre, secondo il detto scritturale, **Giovanni, 3, 16**: «**Dio ha talmente amato il mondo da dare il suo Unigenito**».

#### I<sup>a</sup> q. 38 a. 2, ad 2 argumentum

Nel termine **dono** è inclusa l'idea di **appartenenza** a colui dal quale esso deriva. E in tal modo include la **proprietà di origine** dello Spirito Santo, cioè la **processione**.

#### I<sup>a</sup> q. 38 a. 2, ad 3 argumentum

Il dono, prima di esser dato è solo di colui che lo dà: ma dopo che è stato dato, è anche di colui che lo ha ricevuto. Ora, siccome **Dono** non include nel suo concetto la donazione effettiva, non si può dire che **lo Spirito Santo sia dono dell'uomo, ma solo di Dio che lo dà**. Però una volta che è stato dato si può benissimo dire spirito o dono dell'uomo.